

IL CONCERTO

(*Le concert*) **Regia e sceneggiatura:** Radu Mihaileanu - **Fotografia:** Laurent Dailland - **Musica:** Armand Amar - **Interpreti:** Alexei Guskov, Dmitry Nazarov, Mélanie Laurent, François Berléand, Miou Miou, Valeri Barinov, Lionel Abelanski, Laurent Bateau, Jacqueline Bisset, Anna Kamenkova Pavlova, Alexander Komissarov, Ramzy, Guillaume Gallienne - Francia/Romania/Belgio/Italia 2009, 119', v.o. sott., Bim.

All'epoca di Brežnev, il maestro Andrei Filipov dirigeva l'orchestra del Bolshoi ma venne licenziato quando si rifiutò di separarsi dai suoi musicisti ebrei. Trent'anni dopo gli orchestrali sopravvivono con umili lavori e una sera l'uomo delle pulizie Andrei Filipov, trova un fax indirizzato alla direzione del Bolshoi con l'invito all'orchestra a suonare a Parigi. Ha un'idea folle: riunire i suoi vecchi musicisti e portarli a Parigi, spacciandoli per l'orchestra del Bolshoi...

Radu Mihaileanu ritorna con un'opera viva e densa come *Il concerto*, in cui ritrova nell'alternanza di toni, con una predilezione per il grottesco, la dimensione ideale per ripensare alla storia, sotto forma di vicende che gli stanno particolarmente a cuore, senza alcuna pesantezza o retorica. (...) Come in *Train de Vie* Mihaileanu ci fa appassionare alle vicende di un gruppo di sconfitti in cerca di riscatto, giocando nuovamente con il tema dell'impostura. Sa miscelare sempre meglio i diversi registri e il suo humour non guarda in faccia nessuno, con frecciate ai nostalgici del Partito Comunista, ai nuovi magnati russi e agli stessi ebrei. Dopo una prima parte in Russia molto divertente e incalzante, con l'arrivo a Parigi il film mantiene più vitalità che eccesso e convince anche negli inserti mélo, fino al crescendo finale del concerto davvero vibrante e intenso.

Michele Ossani, Il Sole 24 Ore

Un melodramma dell'Est in cui si ride e si piange. Nel quale le emozioni ti travolgono fino al gran finale. E con la solita pungente ironia che fa da architrave ad una storia di «camuffamento». C'è tutto Radu Mihaileanu, insomma, anche nel suo nuovo film *Il Concerto* (...). Se in *Train de vie* Mihaileanu usa l'ironia contro l'orrore dell'Olocausto, qui ne fa arma contro la barbarie dei regimi. Quello dell'Urss dell'era di Breznev, che mette alla porta il suo più grande direttore d'orchestra, Andrei Filipov, perché rifiuta di separarsi dai suoi musicisti ebrei. Trent'anni dopo lo ritroviamo a fare le pulizie al Bolshoi. (...) Radu Mihaileanu usa tutta la sua ironia per fotografare la Russia di oggi, tra oligarchi mafiosi che si prendono a fucilate durante matrimoni super kitsch e i «pezzi» di passato che ritornano. Tra i quali la figura di una giovanissima violinista francese (la straordinaria Mélanie Laurent) dietro alla quale si cela il vero colpo di scena del film. Il ritmo è serrato e le risate pure. Soprattutto quando l'azione si sposta a Parigi, tra sbronze e fughe dell'improbabile orchestra. Ma, alla fine, quando tutti saliranno sul palco, il concerto sarà un successo.

Gabriella Gallozzi, L'Unità

Metà farsa e metà pathos, *Il concerto* di Radu Mihaileanu è un esempio di cinema capace di rispecchiare sentimentalmente il mondo contemporaneo nel suo passato e nel suo presente. (...) È un film attraversato da piccole scene comiche, da qualche macchietta svergognata: ma ricco di indomabile vitalità, di ammaliante sapienza narrativa, divertente, interessante, commovente. Attori bravissimi, colonna sonora magnifica; e la parte finale, il concerto, davvero magistrale.

Lietta Tornabuoni, La Stampa